

Mario Del Gatto
Ermetismo - Simboli e Terminologia

Proprietà letteraria riservata
© Mario Del Gatto 2018

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione novembre 2018

ISBN: 978-88-99942-23-6

Immagine di copertina: *L'Arcangelo Michele sconfigge il Drago*
(*Maestro di Santa Verdiana, 1380 - Walters Art Museum, Baltimora*)

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Mario Del Gatto

ERMETISMO

SIMBOLI E TERMINOLOGIA



INTRODUZIONE

La necessità di scrivere un Dizionario di Ermetismo è sorta mentre proseguivamo le nostre ricerche in questo campo, dandoci l'occasione di comunicarne anche i risultati, per cercare di chiarire, fin quanto possibile, un argomento difficile, ambiguo, mai chiaro. Ma qual è esattamente la funzione di un piccolo dizionario della disciplina ermetica? Diciamo subito che il nostro intento è semplicemente quello di redigere un testo esplicativo, raccolto in ordine alfabetico, il più pratico, chiaro e preciso possibile, di termini specifici riguardanti la Scienza Ermetica.

Per coloro che non conoscessero questa Scienza precisiamo che essa si basa su un Corpus di testi greci del II e III secolo d. C., quali il Corpus Hermeticum e l'Asclepius, attribuiti ad Ermete Trismegisto, un misterioso e leggendario personaggio che i primi filosofi greci identificavano con il dio egizio Thoth, lo "Scriba Divino". Lo scopo di questa Scienza è quello di inserire l'uomo armonicamente nel Cosmo in una unità vitale, mediante un gioco sottile di corrispondenze emblematiche, in seguito alle quali il Mondo Superiore, il Macrocosmo, e il Mondo Inferiore, l'Uomo o il Microcosmo, si riflettono e si completano reciprocamente. Ne consegue un Cosmo Unitario nel quale la funzione e l'agire dell'uomo assumono un aspetto preponderante, basilare ed occulto, legato agli influssi degli astri e quello di forze oscure ordinatrici e dominatrici di questo mondo, secondo leggi metafisiche di tradizioni religiose e filosofiche più antiche.

Quindi il Lettore non si aspetti di trovare un testo metodico e scientifico, che non può certo riguardare un tale argomento, basato principalmente su una simbologia molto raffinata, d'ordine iniziatico, tipica del linguaggio semplificato ed ideografico delle scuole esoteriche. Per contro, è stato rispettato lo stile tipico dei Dizionari, con voci brevi, precise e sostanziali, rispecchiando comunque la complessità troppo spesso inesplicabile dei termini, rivolti ad un Lettore esperto nella conoscenza dei simboli. Non è detto tuttavia che il significato dei simboli debba essere univoco, perché si riferisce esclusivamente a verità d'ordine iniziatico, ma gli insegnamenti religiosi, filosofici, intellettuali ed etici coinvolti, possono risvegliare idee spirituali assopite nella nostra mente, stimolando anche il pensiero dei non-iniziati e le verità suggestive sepolte nella profondità del loro

essere. Affinché i simboli possano parlare è indispensabile che in ogni uomo esistano in embrione le idee che successivamente vanno sviluppate e arricchite da uno spirito che non può essere completamente sterile o vuoto. In particolare, possono essere devianti per quelle menti razionali, che basano il loro ragionamento su rigide formule dogmatiche o scientifiche. Il simbolo è un mezzo libero di espressione, che nasconde sovente grandi verità e che non può essere coercibile e ridotto ed un semplice principio dogmatico.

Esso è il sostrato di un linguaggio diverso, allegorico, che può fare astrazione dalle parole, pur comunicando intelligentemente idee legate da un sottile filo conduttore. In verità, l'Ermetismo è una scienza filosofica che si distacca doverosamente dalle parole, talvolta inutili e superflue a comunicare pensieri e sensazioni, e il linguaggio simbolico che usa è il mezzo migliore per dire cose che altrimenti non potrebbero essere espresse in modo diverso o esplicito.

I termini presi in considerazione sono in massima parte di Tradizione Ermetica, Alchemica e Cabalistica poiché tra queste tre discipline esiste uno stretto legame e un fine comune, quello cioè di potenziare le proprietà spirituali dell'uomo, inserendo quest'ultimo in un contesto universale in cui egli occupa una posizione centrale, emblematica e superiore, espressa dalla sua duplice natura terrestre e celeste.

L'Alchimia è sinonimo di Ermetismo in quanto, durante il Medio Evo, i primi alchimisti utilizzarono il simbolismo ermetico per codificare la loro scienza.

Poi l'Alchimia e l'Ermetismo basano la loro dottrina sul più antico documento scritto "sull'arte di fabbricare l'oro", ossia la Tavola di Smeraldo, attribuito proprio ad Ermete Trismegisto, e sulla sua frase fondamentale che dice:

*“Ciò che è in Alto è come ciò che è in Basso,
e ciò che è in Basso è come ciò che è in Alto,
per le meraviglie di una Cosa Unica”*

Tale formula riassume e sintetizza entrambe le scienze, sottolineando l'Unicità delle Cose e la corrispondenza emblematica tra il Cielo e la Terra, tra il Macrocosmo e il Microcosmo.

La stessa relazione esiste tra l'Alchimia e la Cabala; per cui la trasmutazione dei metalli vili in Oro oltre ad essere l'operazione fondamentale della Scienza Alchimistica è anche uno dei maggiori segreti della Scienza Cabalistica. Difatti l'Oro Cabalistico, il cosiddetto Aur, dal suo nome ebraico, è l'Oro Alchemico, l'Oro fluido e vivente della Filosofia Ermetica.

La Tradizione Ermetica impone la "legge del silenzio", vale a dire che nei loro scritti gli Ermetici si rivolgono agli iniziati o, almeno, a quelle persone dallo spirito predisposto, perché è considerato un errore divulgare al pubblico simboli e segreti che possono essere compresi solo da una esigua schiera di Saggi. Ma a

tale proposito noi riteniamo che, se da un lato la loro divulgazione deve rimanere tradizionalmente limitata ad una determinata cerchia di persone, dall'altro è anche necessaria la sua trasmissione per reperire altri seguaci e spiriti coscienti della materia, in modo tale che come noi ci siamo avvicinati a questa Scienza, così altre persone incuriosite e attratte dai suoi misteri, la studino, per conoscerla ed eventualmente comprenderla. Questo è lo scopo principale che ci proponiamo col nostro testo.

M. D. G.



Rappresentazione di Ermete Trismegisto

ERMETISMO

SIMBOLI E TERMINOLOGIA

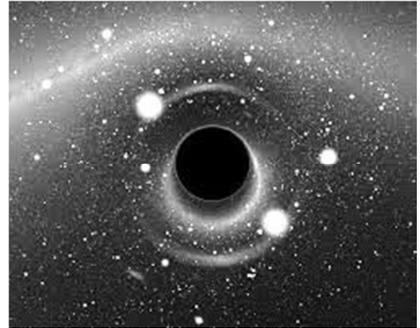
GLIFI	IDEOGRAMMI ALCHEMICI		
	CERCHIO-ALLUME-VUOTO- ETERE-UNO TUTTO- SOSTANZA PRIMORDIALE		ARIETE - FUOCO - VIRILITA'
	SOLE- SPIRITO- ORO- LUCE CREATIVA- PRINCIPIO-		GIOVE STAGNO - ANIMA SPIRITUALE
	LUNA - ANIMA - ARGENTO-		SATURNO - PIOMBO - CORPO - ORO OCCULTO
	SALE ALKALI - AGENTE FLUIDO- ENERGIA VITALE - MATERIA PRIMA		MERCURIO - FORZA UNIVERSALE
	SALGEMMA - ETERE IN EVOLUZIONE		LUNA CRESCENTE INFERIORE
	CROCE - EQUILIBRIO CIELO-TERRA		LUNA CRESCENTE SUPERIORE
	SALE- SOSTANZA PRIMOR- DIALE INTELLEGGIBILE		ANIMA CELESTE - IMPERATRICE
	ANTIMONIO-ANIMA CELESTE GRANDE ARCANO		FUOCO
	GRANDE OPERA		ACQUA
	PIETRA FILOSOFALE		ARIA
	SALNITRO-SALE INFERNALE SOSTANZA PRIMORDIALE NON INTELLEGGIBILE		TERRA
	VERDERAME- SOSTANZA PRIMORDIALE FECONDATA		ZOLFO FUOCO INTERNO REALIZZATO
	VETRIOLO - ANIMA DEL MONDO - VITA ILLIMITATA		PIETRA CUBICA INDIVIDUO PERFETTAMENTE EQUILIBRATO
	MONDO - GLOBO - LUCE ASTRALE SUPER POTERE MAGICO		SWASTICA - ENERGIA PRIMORDIALE RUOTA DEL DIVENIRE
	VENERE - RAME - ANIMA CORPOREA		PIETRA GREZZA - INDIVIDUO NON EQUILIBRATO
	MARTE - FERRO - FUOCO VITALE		AZOTO - MERCURIO DEI FILISOFI
	PENTAGRAMMA-STELLA DEL MICROCOSMO - UOMO COSMICO		SIGILLO DI SALOMONE

A

Questa lettera simboleggia il “Principio”, lo stato iniziale del mondo dalle possibilità illimitate, dal quale la vita viene concepita come un continuo gioco di possibilità, dalla gamma infinita. Come la sua corrispondente lettera ebraica Aleph e greca Alfa, affiancata rispettivamente da Tau e Omega, la A assieme alla Z rappresentano il Principio e la Fine, il Tutto, binomio dell’esistenza nella sua completezza.

ABISSO

(Greco: Abyssos: senza fondo). Nella cosmogonia greca l’Abisso o Chaos era lo spazio vuoto che preesisteva al cosmo, o universo ordinato. Nella cosmogonia biblica l’Abisso o Tehom era la condizione dell’universo prima che il Soffio o Spirito di Elohim, l’elemento ordinatore o Intelletto Primiero (il Nous dei greci), intervenisse a trasformare lo stato caotico originario in ordine e luce. Più precisamente, nella tradizione biblica il grande Abisso o Tehom indicava l’oceano sotterraneo delle acque inferiori, l’elemento su cui le acque sovrastano le Tenebre e da cui, a suo tempo, si sprigionerà il Diluvio. Enti cosmogonici simili sono l’Ap-su assiro-babilonese e il Nun egiziano, elementi primordiali delle Acque Cosmiche.



ADAM

È il nome del primo uomo, secondo la Genesi Biblica. Bisogna comunque precisare che il nome di Adam, per indicare un essere vivente, viene citato due volte con modi e significati diversi. Nel primo capitolo, di Tradizione Sacerdotale, Adam è un collettivo e potrebbe essere tradotto con “gli umani” (Genesi I,27): *“Ed Elohim creò gli umani secondo l’immagine sua, secondo l’immagine di Elohim li creò, maschio e femmina li creò.”*

Nel secondo capitolo, di Tradizione Jahwista, Adam viene modellato da Jahvé con la polvere del suolo e l’etimologia del suo nome viene fatta derivare da

“Adamah”, che significa “suolo”, “terra rossa” (Genesi 2,7): *“Modellò allora Jah-veh-Elohim l’Adam con la polvere del suolo, e inalò nelle sue narici un soffio di vita: così fu l’Adam un essere vivente”*.

ADEPTO

Colui che ha ottenuto l’iniziazione. Nel Medio Evo indicava l’Alchimista ricercatore della Pietra Filosofale. Oggi seguace di una associazione o organizzazione filosofica e/o religiosa che ha superato le prove di iniziazione delle stesse. Ogni adepto deve avere tre presupposti:

- 1) Le qualità
- 2) Il fine
- 3) Gli strumenti

Le qualità per essere un vero adepto sono: la sincerità, la semplicità, la pazienza, e la costanza.

Il fine è la ricerca della Pietra Filosofale.

Gli strumenti per tale ricerca sono la Sapienza dei Testi Antichi e il proprio Sé. *“Alla Verità non potrà, infatti, mai giungere chi la cerca fuori di sé.”* (Sant’Agostino “De vera religione”).



ALBERO DELLA VITA

Elemento sapienziale simbolo del processo evolutivo della Natura, indicante la perennità della Vita. Gli antichi credevano che chi avesse mangiato i frutti dell’Albero della Vita non sarebbe mai morto, vale a dire che sarebbe diventato immortale come gli Dèi.

La simbologia dell'Albero della Vita appartiene a tutte le più antiche civiltà della Terra, questo perché i primi popoli primitivi e semi-primitivi credevano generalmente che la divinità fosse impersonale e che la sua forza fosse diffusa nella Natura. E tale forza si credeva dimorasse anche negli alberi, simboli di perennità. Di qui deriva il mito favoloso ed emblematico dell'Albero della Vita, pianta prodigiosa che imprigionava la Forza Divina, e di chi, mangiandone i suoi frutti, sarebbe vissuto in eterno.



*L'Albero della Vita
di tradizione cabalistica*

ALBERO DEL BENE E DEL MALE

Elemento sapienziale indicante il discernimento e la conseguente coscienza di ciò che è bene e di ciò che è male. Mentre l'Albero della Vita è noto anche nei miti di altre civiltà, e nell'Antico Testamento ne continuano a parlare i profeti, l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male è poco conosciuto e viene citato solo nel Libro della Genesi. È l'albero della trasgressione che fa perdere all'uomo creato da Jahvé-Elohim la perennità della vita. Genesi (2,16-17): *“Comandò Jahvé-Elohim ad Adam dicendo: da tutti gli alberi del giardino prenderai cibo, ma dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, da quello non mangerai, perché nel giorno in cui ne mangerai di sicuro dovrai morire.”*